

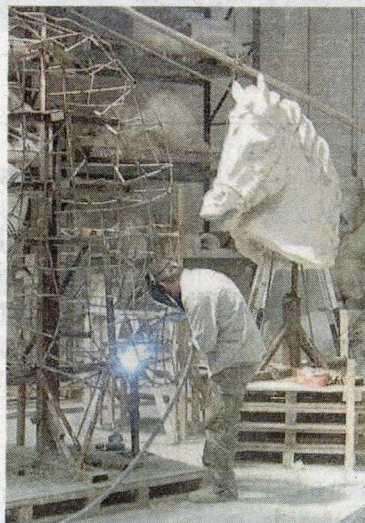
BARBERINO I MAESTRI ARTIGIANI DELLA FONDERIA MARINELLI LEGANO IL LORO NOME A GRANDI OPERE

La Porta Santa di San Pietro è stata realizzata in Chianti

ARRIVA dalla terra del vino, famoso in tutto il mondo, la Porta Santa della Basilica Vaticana di San Pietro aperta da Papa Francesco lo scorso 8 dicembre per il Giubileo. La porta è frutto del lavoro di scultori e maestri della fonderia artistica Marinelli di Firenze, che dai primi anni del 2000 si trova a Barberino Val d'Elsa. «La Fonderia, fondata nel 1905 da mio nonno – commenta il proprietario Ferdinando Marinelli Junior – lega il proprio nome alla riproduzione di monumenti in bronzo dei giganti dell'arte classica e rinascimentale, tra cui Michelangelo, Ghiberti, Tacca, Giambologna, Donatello, Cellini e tanti altri con nostre copie sparse in tutto il mondo. Della Porta Santa e della sua realizzazione ho un ricordo nitido grazie al racconto di mio nonno, Ferdinando Senior,

che era amico dello scultore senese Vico Consorti, detto anche Vico dell'Uscio, che la realizzò». La Porta Santa, costituita da 16 formelle che narrano la storia di Cristo, era stata commissionata per l'Anno santo 1950 da Pio XXII. Prima di allora la fonderia realizzò, sempre per il Vaticano, i bronzi per la rampa monumentale dei Musei Vaticani nel 1932, mentre nel 1947 creò la porta di Santa Maria Maggiore a Roma, anch'essa considerata «santa». Recentemente, la fonderia ha donato la scultura in bronzo «tattile» che riproduce la Madonna di Bruges di Michelangelo ai Musei Vaticani, nell'ambito del percorso per non vedenti.

«In quell'occasione – ricorda il sindaco di Barberino Giacomo Trentanovi – siamo stati in Vaticano con l'associazione 'Ci incontriamo' che



Un artigiano della fonderia Marinelli lavora su un'opera

opera nel mondo delle disabilità». La fonderia chiantigiana, dove attualmente lavorano dieci «operai» è una testimonianza di arte e cultura oltre che di abilità artigiana, che si tramanda intatta nei secoli. Due i punti di forza: la gipsoteca e l'utilizzo della fusione a cera persa, tecnica in uso nel passato, nelle botteghe rinascimentali. La gipsoteca, nata nella prima metà del '900, oggi conta oltre 300 calchi di grandi dimensioni e altri più piccoli per arrivare a circa mille pezzi. «E' senza dubbio un vanto per il nostro Comune – aggiunge il sindaco – ospitare un'azienda di questo spessore. Vogliamo far conoscere le qualità artistiche e artigianali anche ai nostri concittadini e ai turisti. Per questo stiamo organizzando una mostra itinerante nel territorio».

Barbara Berti